

L'IMPRESA Nove soci del Cai Desio hanno affrontato la mitica Haute Route dalla valle di Chamonix fino a Zermatt

di **Marco Mologni**

■ Sei giorni in marcia sulla neve per arrivare sul tetto d'Europa. Otto uomini e una donna. Età ed esperienze di vita differenti, un unico sogno: fare la traversata Chamonix-Zermatt, la Haute Route, la mitica ascensione che dalla valle di Chamonix-Mont-Blanc conduce fino a Zermatt. Un percorso unico, dalla grande valenza ambientale, sportiva e paesaggistica, che permette di realizzare un vero e proprio viaggio attraverso i principali colossi delle Alpi Svizzere del Vallese.

Cento chilometri percorsi con gli sci ai piedi e zaini pesanti in spalla. Ottomila metri di dislivello. Tanta fatica e passione e un'unica meta in testa: raggiungere la Tete Blanche, a 3724 metri.

Alpinisti esperti, innamorati della montagna, che hanno voluto mettersi alla prova, con un'impresa che resterà per sempre impressa nel loro bagaglio dei ricordi.

NUOVO DIRETTIVO

Cai, tutti i premiati per Ski Team Brianza

Una serata da incorniciare, quella di giovedì sera, al Circolo culturale Pro Desio. Il nuovo direttivo, formato dal presidente Claudio Rovelli, dal presidente vicario, Valter Meda e dal vicepresidente, Marco Sala, hanno consegnato i premi per il 23esimo Campionato Ski Team Brianza e il 2 Memorial Mario Sala. Due momenti molto sentiti dalla storica associazione. Per Ski Team Brianza, premiati tra cuccioli Francesco Schiano, Mia Ro-

Da sinistra, in piedi: Davide Prandin, Alfredo Cattaneo, Alessandro Nicchio, Francesco Sortino, Paolo Malgorani, Anna Galli. Seduti: Giuseppe Cesana, Luigi Maggioni, Adelio Panzeri



In alto, sulla neve, fino a 3700 metri

Partiti il 30 marzo da Argentière, hanno raggiunto la vetta venerdì 4 aprile, a Zermatt. Ogni notte, un rifugio diverso. Un gruppo fatto di istruttori, con conoscenze affinate tra corsi e esperienze sul campo, con sguardo curioso e gusto per l'avventura.

Un gruppo di amici unito, ognuno con il proprio carisma, ciascuno aggiungendo suo piccolo contributo.

Lei, da tutti stimata per la preziosa e costante attenzione verso il resto del gruppo, per la passione e la determinazione che buca la fatica e per il suo motto carico di energia e sogni: "Si può fare!"

Il trio di senior dal passo misurato e dallo sguardo esperto, guide si-

magnoni, Alice Brioschi; tra le ragazze Martina Pozzoli, Chiara Romagnoni, Sveva Zanellato, Giorgia Bontempo, Sara Brioschi; tra i ragazzi, Alessandro Romagnoni, Marco Mandolaro, Thiago Arientim Nicolò Sanfilippo; tra i giovani, Tommaso Colombo, Gabriele Mandolaro, Lorenzo Bruno, Leonardo Bruno; tra le lady, Susanna Ronchi, Federica Pauselli, Lucia Galli; tra i gentleman Norberto Confalonieri, Claudio Franchin, Roberto Trevisan, Luigi Pagani, Silvano Ronchi, Giuseppe Raciti, Carlo Rossi; tra i master, Piergiorgio Sironi, Franco Zanellato, Paolo Bontempo, Giuseppe Lissoni, Dario Cubicciotti, Alberto Parravicini, Andrea Zullo; tra i seniores, Fabio Saggio, Maurizio Rossi, Claudio Romagnoni, Luca Giannosi, Francesco Pozzoli, Ernest Vaum, Paolo Romagnoni, Alessandro Calabrese, Angelo Frigerio, Gian Maria Schiano,

lenziose del cammino: con gambe abituate alla salita e orizzonti negli occhi, che sanno leggere le montagne meglio di qualunque mappa. Uno di loro, con la calma di chi sa aspettare, guardava le cime e ne svelava precisamente i nomi, tracciando confini invisibili tra valli e ricordi. L'altro, il capitano, solido e rassicurante, che ha orchestrato l'intera traversata con la precisione di un ingegnere e la dedizione di un padre. Teneva le fila con discrezione, ma con la fermezza di chi sa che ogni dettaglio conta. Il gruppo dei giovani, con le gambe leggere e il cuore in avanti, che si lanciavano per primi, lasciando le loro tracce come promesse sulla neve fresca.

Ci siamo mossi quasi sempre su

ghiacciai - raccontano - e in quota più che l'altitudine è stata la varietà del percorso a farsi sentire: salite, cambio di assetti, cambio di equipaggiamento, un continuo adattamento che ha richiesto un costante dispendio di energie.

Abbiamo fatto prove tecniche su come legarsi in cordata, come muoversi in sicurezza sul ghiacciaio e affrontare un eventuale recupero da crepaccio. Non sono mancati momenti pratici in cui la teoria ha lasciato spazio a nodi, manovre e test.

La traversata si è chiusa, ai piedi del Cervino, ma l'esperienza fatta continuerà dentro di noi. Perché quando finisce il sentiero, il viaggio continua. ■

ADDIO desiano doc Oreste, 98 anni di amore per la Città



E' morto a 98 anni Oreste